

«A Castello tornino tutti i servizi soppressi»

Tra le richieste: ripristinare la guardia medica notturna, il laboratorio di analisi, i refertisti di cardiologia e radiologia. Il Comitato dei cittadini per la difesa dell'ospedale allarga la protesta e chiede l'impegno dei sindaci della provincia

CASTELSANGIOVANNI - «L'Azienda Sanitaria deve bloccare i lavori in corso all'ospedale di Castelsangiovanni e ripristinare tutti i servizi soppressi, almeno fin tanto che il piano di riorganizzazione non verrà reso pubblico e condiviso dalla conferenza socio sanitaria».

Lo chiedono i membri del comitato "I Castlan i disan no" che fino ad oggi hanno raccolto 7mila firme contro ridimensionamento, fino ad ora ipotizzato, dell'ospedale unico della Valtidone e Valluretta. I membri del comitato hanno annunciato ieri di aver inviato a tutti i sindaci dei 48 comuni della provincia una lettera aperta con cui in sostanza chiedono di «Farsi carico nelle sedi istituzionali affinché la direzione generale dell'Asl di Piacenza ripristini con la massima tempestività i servizi tolti e sospenda i lavori in corso presso l'ospedale di Castelsangiovanni».

I servizi a cui i membri del comitato, guidato da Angelo Boledi (presidente) e Silvia Brega (vice), si riferiscono sono, tra gli altri, la guardia medica notturna, i refertisti di cardiologia e radiologia e il laboratorio di analisi. «A quanto ci risulta - dicono dal comitato

Il comitato "I Castlan i disan no" che si prefigge di difendere l'ospedale di Castello da progetti di riduzione dei servizi ha lanciato un appello a tutti i sindaci della provincia (foto Bersani)



- questi servizi sono già stati soppressi ancor prima che il piano di riordino sia stato presentato. Ad oggi, come del resto ci ha confermato lo stesso direttore generale Luca Baldino durante la seduta di consiglio comunale aperto al centro culturale, non esiste un piano dettagliato e concordato circa il futuro del nostro ospedale. Nonostante questo, e nono-

stante la conferenza socio sanitaria dove il piano deve prima essere presentato e condiviso sia di fatto decaduta dopo le ultime elezioni, la direzione ha già cominciato a tagliare servizi». A tale proposito dal comitato lanciano un allarme. «Ci risulta, tanto per fare un esempio, che in mancanza di un refertista cardiologo gli esami vengano spediti via fax a

Piacenza, per essere letti. Ora ci chiediamo: sarebbe questa la grande innovazione tecnologica? Cosa mai si potrà leggere da un tracciato spedito via fax? Stiamo ritornando al medioevo?». Oltre al taglio graduale dei servizi, che a detta del comitato potrebbe preludere alla trasformazione del presidio castellano in una struttura di lungodegenza se

non addirittura alla sua chiusura, i membri del comitato criticano aspramente la decisione di abbattere la chiesa dell'ospedale per fare spazio all'allargamento di alcuni reparti. A tale proposito il comitato fa "autocritica". «Noi per primi avremmo dovuto accorgerci - dicono - che quello era il primo passo verso questo progetto di depotenziamento. La vecchia chiesa è stata cancellata, e con lei una storia centenaria di devozione, per fare spazio a capannoni che per noi resteranno tali fin tanto che non saranno riempiti di servizi per i cittadini. E' stato un vero e proprio sfregio, attuato in maniera violenta senza nessun rispetto per la sensibilità della comunità per cui quella chiesa era un luogo importante. E' un atto vergognoso che non perdoniamo alle nostre istituzioni di cui devono rendere conto moralmente, e penalmente se ci saranno gli estremi». Nel frattempo la protesta di sta allargando anche ai comuni limitrofi e anche a quelli pavesi, come a Monticelli dove i membri del comitato sono stati chiamati a parlare ai cittadini.